

Palle da basket

di Mec

La scorsa settimana avevamo stigmatizzato il secondo fallo antisportivo, fischiato a Dudan Mladjan dall'arbitro Pizio. A norma di regolamento ci poteva stare e quindi l'arbitro ha fischiato secondo le regole. A noi è andata un po' la mosca al naso perché in una situazione simile si poteva decidere diversamente. Proprio come spesso si decide con un occhio diverso un fallo evidente, a dipendenza del decorso della gara. Nel caso, con un manifesto dominio dell'una sull'altra compagine e con oltre 20 punti di margine. Cose che gli stessi arbitri arrivano ad ammettere con una certa benevolenza, quando se ne parla a quattr'occhi. Ma il punto dolente è che solo in Elvezia, due falli antisportivi vengono sanzionati con un'espulsione che comporta una giornata di squalifica. È vero che poi si paga la multa e, se è la prima espulsione, si gioca la gara successiva. Ma se il giocatore ha già un'espulsione a carico, la squali-

fica diventa effettiva. Cosa c'è che non va, a parte che in nessun altro campionato si adottano simili sanzioni? Il fatto è che due falli antisportivi rientrano nell'ambito di una gara che ha una sua dinamica, una sua caratteristica e non ha nulla a che vedere con altri falli da espulsione legati a vie di fatto con altri giocatori o con intemperanze manifeste nei confronti degli arbitri stessi. Due falli antisportivi, come quelli commessi da Mladjan, erano "normali" reazioni di gioco, senza causare danni fisici a nessuno e senza intemperanze particolari.

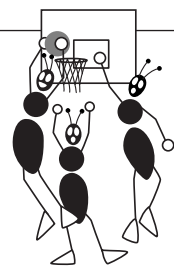
Pure il fatto che un'espulsione diretta possa essere compensata, almeno per una giornata, con una multa, è ridicolo.

Per quanto riguarda poi decisioni e sanzioni, non si può certamente dire che la nostra Federazione eccella in fatto di tempistica. Ma qui sfondiamo porte aperte e, benché ora il problema Badji sia di compe-

Quando il buonsenso si scontra con la fiscalità dei direttori di gara

tenza del Tas di Losanna, sono passati oramai sei mesi da quando la storia è cominciata.

E già che parliamo di arbitri, mi sia permesso fare alcune considerazioni sulle designazioni. I nostri club si lamentano spesso quando tre arbitri ticinesi sono chiamati ad arbitrare un derby. I discorsi sono sempre quelli e cioè si legano a storie antiche, a partite giocate qualche lustro prima, a un fischio di X nei confronti di quella squadra e via dicendo. Ora, a conti fatti, dobbiamo vedere l'opportunità o meno di certe scelte. Per una gara infrasettimanale, ci sembra più che logico che vengano designati arbitri nostrani per un derby. I fischietti non sono professionisti e quindi c'è una logica di fondo, legata anche ai costi e al tempo da dedicare al basket anziché alle vacanze. Inoltre, vista la qualità degli arbitri, non possiamo certamente lamentarci dei nostri. In altre nazioni, nessuno si scandalizza se un arbitro milanese fischia l'Armani Jeans o se a Los Angeles i Nicks trovano tre arbitri californiani. Da noi, invece, si fanno storie ataviche, battaglie contro i mulini a vento, solo per giustificare le vittorie altrui nonché le proprie sconfitte. È vero, e ci mancherebbe, che gli arbitri sbagliano. Ma fare delle crociate contro i nostri fischietti ci sembra eccessivo. Ci sono state alcune volte dove abbiamo chiaramente definito delle oscenità delle decisioni determinanti ai fini dei risultati. Magari anche esagerando, avendo dentro un'anima da ex giocatore e da ex allenatore. Ma poi, a bocce ferme e con un po' più di saggezza, andando a leggere quante palle sono state perse, quanti tiri sono stati sbagliati, quanti falli stupidi sono stati commessi, prima del fatidico quarto o quinto fallo, ci si rende conto che quella fischiatina non è stata la sola ad aver determinato il risultato.



Sci nordico/Il tecnico varesino da dieci anni collabora con la Fssi. È stato la guida di Manu Di Centa

Gian il 'mago' della sciolina

di Frediano Zanetti

Raggiungerà i 70 anni il prossimo 21 febbraio e alle sue spalle ha una vita intensa di sport attivo praticato in gioventù nel podismo e nello sci di fondo. Stiamo parlando di Gian Gianantonio, domiciliato a Cunardo in Valganna (provincia di Varese). Professionalmente e prima di andare anticipatamente in pensione ha lavorato nella ditta Ignis produttrice della linea di elettrodomestici. Prima di approdare nella Fssi - era stato contattato dall'allora capo fondo Eli Monico - aveva fatto parte con svariati compiti di importanti gremi in seno alla Fisi ossia la Federazione Italiana Sport Invernali. Gianantonio è personaggio altamente competente nel campo della preparazione tecnica e del materiale e questa sua peculiarità è nota anche in forma internazionale. Ha girato l'Europa intera e mezzo mondo al fianco di grandi campioni dello sci nordico. È un fiume in piena nel raccontare di concorsi, di gare, di giornate storte, di successi straordinari e di tante tante soddisfazioni.

«All'inizio degli anni 80 ero responsabile tecnico della Fisi ed avevo saputo che la trentina Manuela Di Centa era stata messa fuori squadra in quanto non faceva risultati. Ho pensato allora di convincerla a trasferirsi dalle mie parti: ecco perché è stata tesserata per lo Sci Club Città di Varese sino al 1987. Con allenamenti specifici, mirati e con particolare attenzione alla condizione fisica, Manuela è ben presto tornata ai vertici costringendo la Fisi a procedere alla sua reintegrazione nella squadra nazionale. In sostanza a partire dal 1988 la mia pupilla ridiventando numero uno in Italia ha ricominciato a vincere. Bronzo a squadre nel 1992 ad Albertville, poi le medaglie d'oro alle Olimpiadi del 1994 a Lil-



A fine stagione metterà termine alla sua attività

lehammer e in seguito tantissimi altri allori sia olimpici che nei campionati mondiali. Un esempio - prosegue il nostro interlocutore -, nella teca di Manuela ci sono sette medaglie olimpiche, è stata campionessa mondiale della 15 e 30 km, è salita sul secondo e terzo gradino del podio in tantissime altre competizioni individuali e a staffetta. Posso aggiungere che la permanenza nel Varesotto è stata un autentico toccasana per Manuela Di Centa».

Dopo questa parentesi, un po' chino lontana dai grandi riflettori, il tecnico di Cunardo è stato nuovamente contattato dalla Fisi e gli è stata affidata la mansione di allenatore e capo materiale della Squadra Universitaria Italiana e alla testa di questi settori ha partecipato ai Giochi universitari di Sofia nel 1987, Sapporo nel 1989 e Jaca nel 1991. Dal 1992 al 1994 ha fatto parte del team di Ezio Damolin e con i combinatisti azzurri ha presen-

ziato alle Olimpiadi di Lillehammer e a tre Mondiali giovanili. La più grande soddisfazione è stata la carica di "tecnico di pista" a Torino 2006.

Una garanzia

Noi l'abbiamo incontrato nel 2002 a Oberwald dove ai campionati svizzeri, con sci velocissimi preparati dal mago varesino, Natascia Leonardi aveva vinto due medaglie d'oro. E poi

si è sempre aggregato, ovviamente su chiamata del capo fondo o di altri importanti dirigenti e qui pensiamo a Eli Monico, Marzio Pronzini e soprattutto il nuovo responsabile dottor Massimo Rezzonico. Gian ha regolarmente seguito il settore giovanile e non facciamo alcun errore dicendo che grazie alla preparazione semplicemente perfetta dei materiali, ha portato ai vertici rossocrociati i vari Matteo Rezzonico e Giacomo

Bassetti. In occasione della recentissima prima parte dei campionati svizzeri di Campra, Gianantonio ha trascorso al centro nordico quattro giorni e si è preoccupato della preparazione di tutti i materiali. Faceva freddo, il vento era gelido e quindi ci sono stati tantissimi problemi per gli addetti alla sciolinatura. Molte difficoltà in proposito sono emerse nel campo della Ski Romande i cui addetti hanno indovinato veramente poco e i risultati dei vari Hediger e Käser sono stati inferiori alle reali possibilità.

Per il materiale dei giovani ticinesi ha dovuto far capo all'esperienza maturata con il tempo. Sentiamo ancora Gian Gianantonio. «Per gli sprint di venerdì - con Matteo qualificato per la fase finale - ho sciolinato con un prodotto medio-freddo, mentre sabato mattina con l'arrivo del vento gelido e con la temperatura aria-neve di meno 22° alle ore 8.30, ho optato per prodotti molto particolari. Così per lo scorrimento ho utilizzato una paraffina da meno 15 a 30 con l'aggiunta di un velo di Maplus e per la tenuta/grippe ho utilizzato le vecchie cere Alaska mischiate a quelle della Rode a meno 10. Posso precisare che tutti i ragazzi sono stati entusiasti e soprattutto soddisfatti».

E il futuro di Gian, come si presenta? «Ho assicurato la Fssi che sarò presente fra il 29 marzo e il 1° aprile alla seconda parte dei campionati svizzeri di Campra. Questo impegno sarà l'ultimo in Ticino. Poi mi dedicherò ad un mio nipotino che sta facendo molto bene con lo Sci Club Cunardo ed è già selezionato nei quadri nordici giovanili del Comitato Regione Lombardia. Con la Federazione Sci Svizzera Italiana è stata una bellissima esperienza ricca di stima e di amicizia. Non lo dimenticherò».

© Riproduzione riservata

Sci nordico/Sono in programma domenica e mercoledì sera

Ecco le classiche, Pizzo Rotondo e 100 minuti

Il calendario agonistico della Fssi - settore nordico - entra nella fase finale e propone alcune competizioni di richiamo e grande tradizione. Così domenica a partire dalle ore 10.30 con partenze cronometrate individuali si svolgerà a stile classico il concorso del Pizzo Rotondo sulla distanza di 13 km. Una manifestazione proposta dallo SC Bredetto, società che in questi giorni festeggia il suo 73° compleanno. Sentiamo il presidente Adriano Leonardi: «Per questo importante avvenimento sportivo ci siamo impegnati al massimo per battere un tracciato di piena sicurezza, ma anche per soddisfare le esigenze di tanti concorrenti. Alcuni punti del percorso sono stati modificati per cui l'al-

timetria tecnica raggiunge ora parametri di un concorso nazionale. Noi speriamo di avere alla partenza tutti gli atleti della Fssi e i nostri amici insubrici dello SC Cunardo. Il concorso sarà diretto dal delegato di Swiss Ski, Marzio Felder di Locarno».

L'ultima gara ufficiale viene annunciata per mercoledì 22 febbraio e qui si tratta della "100 minuti" organizzata dallo SC Rodi Fiesso, sodalizio che affonda radici al 1923 per cui è imminente il raggiungimento dell'89° compleanno. Sentiamo il capo pista Damiano Dassiè: «La "100 minuti" è una corsa che si sviluppa a coppie, anche miste. Infatti la scorsa edizione è stata vinta da Ugo Leonardi e Manuela Dörflinger. La partenza

vien data in massa alle ore 19.20 e ogni concorrente percorre un giro (km 2,2) della pista illuminata e poi dà sempre il cambio al compagno(a). Dopo il suono delle campane delle ore 21, quando il concorrente della coppia al comando taglia il traguardo, la corsa ha termine. Gli altri atleti terminano il giro e sono classificati con lo scarto di tempo e di giri. Abbiamo nuovamente previsto una 50 minuti con partenza alle ore 20.10 per ragazzi e ragazze fino alla categoria Under16. Anche qui, possibilità di comporre coppie miste. Lo stile di corsa sarà quello libero». Info e iscrizioni: Damiano Dassiè (079 367 32 92) e Mario Gendotti (079 407 42 45).



Manuela Dörflinger e Ugo Leonardi vincitori della 100 minuti 2011

FOTO FZ

© Riproduzione riservata

Sci alpino Assoluti, titoli a Toscana e Genasci

La località sciistica di Hoch Ybrig ha ospitato i campionati svizzeri junior di gigante. Beatrice Scalvedi dopo la prima manche era quinta a pochi centesimi da una medaglia: nella seconda ha sciato in maniera eccezionale, attaccando, ma un errore di linea l'ha costretta al ritiro. In gara anche Giorgia Cima che, dopo una buona prima manche, si è ripetuta nella

seconda, mettendo così a segno il suo secondo miglior risultato stagionale! Nel weekend, però, i talenti ticinesi erano impegnati anche nei campionati regionali Fssi di slalom e gigante, ad Airolo. Kevin Genasci (OG 1) e Martina Toscano (OG 2) hanno chiuso sul gradino più alto del podio sia nello slalom che nel gigante. Kevin ha vinto anche il titolo di combinata,

conquistando così tre medaglie d'oro! Nella categoria OG 2 successo nel gigante per Francesco Ruga (Fssi/Maggiore ski team). Nelle OG1 primo posto per Mirja Gobbi dello SC Airolo. Nelle Donne si è imposta Beatrice Scalvedi grazie a due discese quasi perfette. Negli Uomini ha avuto ragione Stefano Gut dello SC Monte Lema. Marina Morelli (OG1) dello SC Airolo si è

aggiudicata il titolo nello slalom. Al maschile affermazione di Mattia Santoro (Fssi/Simano). Nelle Donne successo di Giorgia Cima (Fssi/Adula) e negli Uomini di Enea Ferrari (SC Airolo). Si è pure svolta una gara di animazione riservata ai Cuccioli, con oltre 100 partecipanti. Sono risultati vincitori Anna Maria Chiara Maghetti e Federico Toscano.